

I luoghi verso i quali ci dirigiamo non hanno consistenza propria. Assumono quella che noi intendiamo conferire loro. L'esperienza poetica è andare verso qualcosa e, nello stesso tempo, costruire quella cosa stessa.

*Silvano Martini*

*Il numero 80 di "Anterem" inaugura una nuova serie della rivista, la sesta, con la quale ci proponiamo di enunciare e approfondire alcune questioni relative all'esperienza poetica del pensiero.*

*È un numero problematico. Mette in pagina una pratica conoscitiva che, senza indulgere all'illusione di potersi costituire in sistema, si declina in molte articolazioni. Entra subito nel merito della tematica e chiede al lettore un ascolto particolare: un ascolto "attivo" che gli consenta di attendere quel che può essere davvero detto dal pensiero, quando questo si mette all'altezza di una parola proveniente da un altro luogo.*

*Questo numero documenta quanto mobile sia la disposizione interrogativa alla quale ci affidiamo e mostra il preciso configurarsi di una tensione riflessiva che trae la propria linfa da elementi propri della poesia.*

*In ciò si rivela decisivo l'intervento di poeti e pensatori che, accogliendo nel pensiero qualcosa di impensato, aiutano a comprendere e a salvaguardare la parola nella sua purezza e nelle sue tonalità emotive.*

*«Siamo marinai che devono riparare la loro nave in mare aperto» annota Otto Neurath, annunciando il fallibilismo di ogni riflessione filosofica e scientifica che tenda a proporsi come enunciato protocollare.*

*Il che non significa coltivare l'incertezza e l'indecisione, ma prepararsi ad assumere la finitudine del pensiero e delle sue parole più appropriate come guida.*

*In questo senso abbiamo deciso di scommettere su alcune poetiche e su un pensiero che, orientando verso la frontiera di una lingua incognita, sono in marcia verso di essa, pur nella consapevolezza di non poterla mai compiutamente attraversare.*

*L'uomo non può sapere tutto ciò che dice ed è esposto, se vuole saperlo, alla possibilità dell'errore.*

*Il dire prevarica sul detto e dà luogo a un pensiero incamminato verso quanto si sottrae, così come richiede la poesia che non può permanere in nessun senso, né stabilirsi in alcuna interpretazione. Un pensiero che – schiudendo le porte della coscienza ai dubbi e alle interrogazioni – nulla lascia intatto di quanto di accomodante si perpetua nel pensare.*

*Non c'è un fondamento al quale aggrapparsi. Formulare una domanda sul linguaggio non significa cercare per essa una risposta adeguata, ma esplorare lo spazio stesso dell'interrogazione. E non potrebbe essere altrimenti se ogni domanda sul linguaggio presuppone il suo parlare già dal linguaggio. Ed è lì che si tratta di*

*operare ogni volta un rivolgimento, nella cui incompiutezza c'è qualcosa di silenzioso che viene a interrogarci.*

*I saggi qui raccolti si affidano a un pensiero che vuole restare in cammino. L'intento che li anima è di raggiungere alcuni luoghi in cui l'esperienza del pensiero si ricorda con la poesia; prestando la massima attenzione all'intersecarsi in un punto, senza tuttavia perdere di vista il tracciato dei fili che lavora alla sua formazione. Abbiamo abdicato dalla centralità del metodo e seguiamo le tracce che portano alla natura metamorfica del linguaggio.*

*La scelta di questa via obliqua ci pare forse la più idonea a seguire il cammino di un pensiero che non ama essere ordinato in una struttura categoriale.*

*Il nostro ricercare intende corrispondere all'estremo rigore del dire pensante. Ecco la questione sulla quale rimane situato e imperniato il nostro pensiero.*

*Nell'ordire l'intricata rete dei testi poetici, narrativi e teorici che formano questo numero, abbiamo inteso privilegiare la precisione nell'aderenza al tema, individuando ogni volta le difficoltà, misurandole; di volta in volta sforzandoci di trovare una risposta o accogliendo come dato ineludibile l'incompiutezza.*

*I passaggi tra i vari testi non risultano univocamente determinati. Ogni contributo di indagine e di riflessione muove da attese create dagli altri lavori che trovano spazio nel numero e conducono non verso una teoria critica conclusa, ma verso un'interminabile interrogazione.*

*Bisogna intendere bene cosa sia l'esperienza poetica del pensiero. Queste pagine cominciano a mostrare in quali radici affonda e in che cosa consiste la sua radicale differenza e irriducibilità rispetto ad altre forme di conoscenza, più specificamente filosofiche e scientifiche.*

*Il colloquio tra il pensiero e la parola poetica – quando il pensiero si mette all'altezza di una parola proveniente da un altro luogo – è un momento strutturale, decisivo del pensare che accade nel linguaggio. Nel rapporto che si istituisce, ognuno dei due termini viene sospinto al limite del proprio senso, per offrirsi a una produzione di senso principale.*

Flavio Ermini